

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 22 OTTOBRE 2025

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



L'emergenza demografica

IL FENOMENO

ROMA In Italia nascono sempre meno bambini. Nel 2024, secondo l'Istat, si è superato un altro record: le nascite sono state meno di 370mila. Per l'esattezza 369.944, in calo del 2,6% sull'anno precedente. Sono, in media, meno di 1,2 figli (1,18) per donna: il minimo storico.

Si conferma così quello che per l'Istituto di statistica e gli esperti di natalità è diventato oramai un calo strutturale, segnato dalla riduzione delle donne in età fertile e dalla drastico calo del tasso di fecondità sotto i 30 anni. I bambini si fanno sempre più tardi, spesso fuori dal matrimonio, e questo vale soprattutto per le coppie in cui entrambi i genitori sono italiani.

L'invecchiamento della popolazione (un italiano su quattro è già over 65 e nel 2050 lo sarà uno su tre) ha e avrà quindi effetti sempre più preoccupanti sull'economia nazionale, dalla produttività del lavoro e l'assenza di manodopera giovane fino al peso crescente delle pensioni sul bilancio pubblico.

I NUMERI

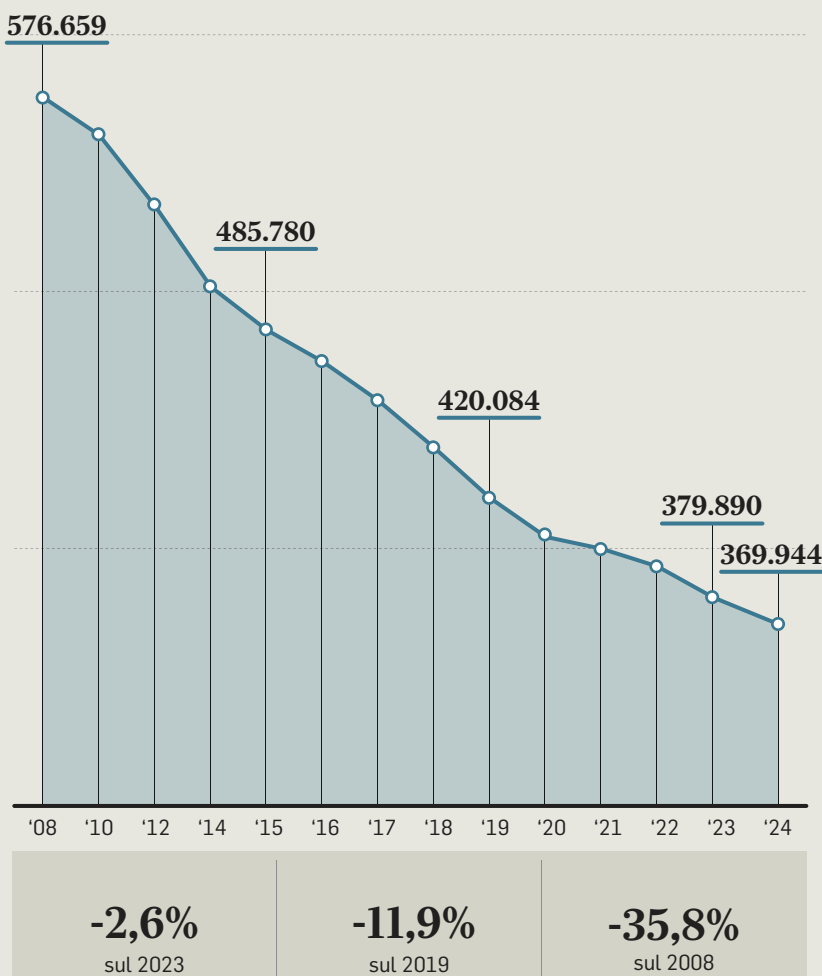
La tendenza nera sembra peggiorare nei primi mesi di quest'anno. Secondo i dati provvisori relativi a gennaio-luglio, infatti, sono circa 13mila in meno i bimbi nati rispetto allo stesso periodo del 2024 (-6,3%). Le Regioni dove si registrano i cali più intensi sono l'Abruzzo e la Sardegna (rispettivamente del 10,2% e del 10,1%). Male anche l'Umbria (-9,6%), il Lazio (-9,4%) e la Calabria (-8,4%).

Per quanto riguarda il numero medio di figli per donna, poi, la stima provvisoria dei primi sette mesi di quest'anno evidenzia un ulteriore calo a 1,13. Nel 2024 l'età media in cui si partorisce ha raggiunto i 32,6 anni, in lieve rialzo rispetto all'anno precedente (32,5), ma in crescita di

Natalità ai minimi storici «Calo ormai strutturale»

► I dati Istat: nel 2024 370mila culle, -10mila rispetto all'anno precedente. Da gennaio a oggi siamo già a -13mila. L'istituto: tendenza consolidata, pesa la riduzione di fecondità

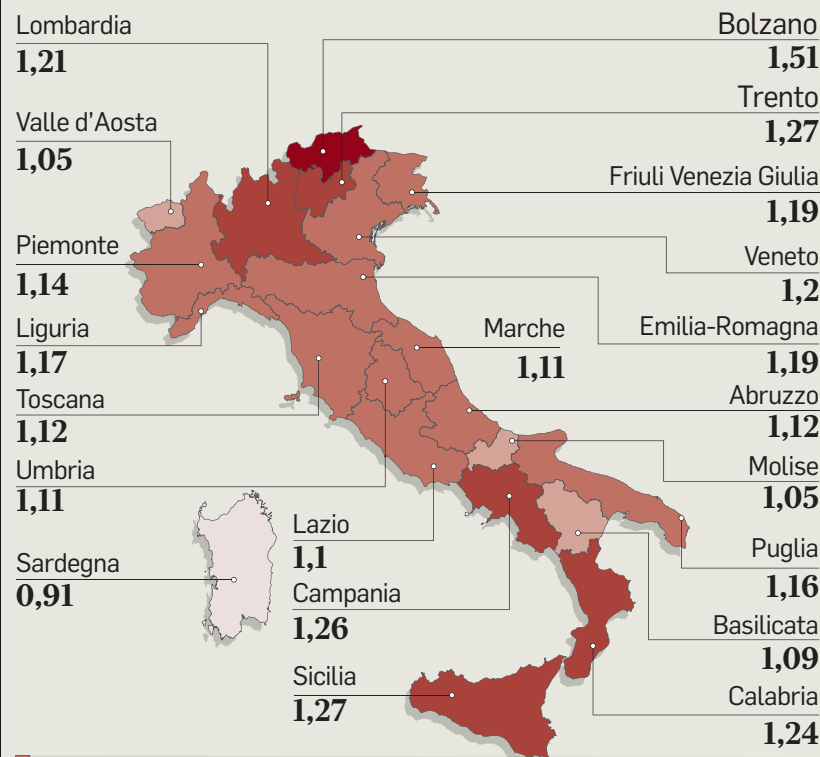
Il crollo delle nascite



Fonte: Istat

Il numero medio di figli per donna

Così nelle regioni nel 2024



1,18
Totale Italia

Meno di 1
Tra 1 e 1,10
Tra 1,11 e 1,20
Tra 1,21 e 1,50
Più di 1,50

Withub

oltre 27mila unità. I nati da coppie miste (padre italiano e madre straniera, oppure padre straniero e madre italiana), che rappresentano l'8,1% del totale dei nati, registrano poi un lieve aumento sul 2023 (pari al 2,3%), attestandosi a 30.168 bambini e bambine (contro i 29.495 dell'anno precedente).

LE PROSPETTIVE

Per Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, «si conferma la profonda crisi demografica che l'Italia sta attraversando: non è più un segnale isolato, ma un trend che mette a rischio la sosteni-

UN ITALIANO SU 4 È OVER 65: NEL 2050 SARANNO UN TERZO DELLA POPOLAZIONE IL PRIMO PARTO ARRIVA IN MEDIA A 32,6 ANNI

bilità sociale ed economica della nostra nazione». Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica e consigliere del Cnel, tra i massimi esperti in Italia del tema natalità, aggiunge che «se non facciamo qualcosa per invertire la rotta, rimanendo sotto quota 1,2 figli per donna, l'impatto sul welfare e sulle imprese potrebbe essere irreversibile: rischiamo di entrare in un circolo vizioso tra spesa alta per gli anziani e sempre meno opportunità per i giovani». Per questo le opposizioni chiedono al governo uno sforzo aggiuntivo per aiutare tutte le tipologie di famiglie presenti in Italia.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quasi tre anni rispetto al 1995.

Limitando quindi l'analisi ai soli primogeniti, le donne diventano madri in media per la prima volta a quasi 32 anni (31,9), contro i 31,7 del 2023 e i 28,1 del 1995. L'aumento dell'età media al parto si osserva sia tra le donne straniere che tra quelle italiane, ma coinvolge più le seconde. L'età continua a essere più alta nel Centro e nel Nord (33 e 32,7 anni) rispetto al Mezzogiorno (32,3).

Lazio, Basilicata e Sardegna sono le regioni cui spetta il primato della "posticipazione" (33,2 anni in tutte e tre le Regioni). E, come detto, è sempre più diffusa tra i giovani la tendenza ad avere figli fuori dal matrimonio. Pur a fronte di una riduzione assoluta, l'incidenza dei nati da coppie non coniugate continua comunque a crescere: 43,2% nel 2024 (+0,8% sul 2023 e +23,5% rispetto al 2008). La quota più elevata si osserva nel Centro (49,6%), seguito dal

Nord (42,8%). Tra le Regioni spicca l'Umbria e il Lazio, dove più della metà dei bimbi nasce fuori dal matrimonio.

Resta sostanzialmente stabile, invece, il numero dei nati da genitori in cui almeno uno dei partner è straniero. Queste nascite, che costituiscono il 21,8% del totale, sono passate da 80.942 nel 2023 a 80.761 nel 2024. Dal 2012, ultimo anno in cui si è osservato un aumento rispetto all'anno precedente, il calo è però di

Bambini in un asilo di Bolzano. L'Alto Adige è l'area italiana con il più alto tasso di fecondità



Il caso di Trento, Bolzano e Aosta più bebè grazie a incentivi e servizi

L'ANALISI

ROMA In Italia ci sono una Regione e due Province che nell'inverno demografico, sembrano soffrire meno il gelo delle culle. Due di queste sono normalmente in cima alla classifica delle nascite, le Province autonome di Trento e Bolzano, la terza è una new entry, la Val D'Aosta. In tutti e tre i territori, nei primi sette mesi di quest'anno sono nati più bambini che nei primi sette mesi del 2024. Cosa accomuna queste tre Regioni? Certo, sono tutte zone di montagna, come qualcuno ha fatto notare. E dalla pandemia in poi, grazie allo smart working, un certo tipo di lavoratori (soprattutto quelli impegnati nelle nuove tecnologie), ha scelto di spostarsi in zone magari meno popolate ma fornite di servizi. Il Trentino è sicuramente una di queste. Ma il vero minimo comune denominatore tra la

Valle D'Aosta e le due Province è che sono a statuto autonomo. E sono, tra l'altro, territori abbastanza ricchi. Questo ha permesso di mettere in campo una serie di misure a favore della natalità che in altre zone del Paese sono precluse. Trento concede una "dote finanziaria" per la nascita di un figlio, un prestito banca che poi può essere estinto con un contributo della stessa Provincia. Assegna un bonus da 5 mila euro per il terzo figlio, dei buoni famiglia di valore compreso tra 900 e 1.500 euro per la conciliazione tra la vita e il lavoro. Soldi che servono per accudire i bambini al di fuori dell'orario del nido. E di asili ce ne sono in abbondanza, tra i 33 e i 40 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, mentre per il resto del Paese, soprattutto al Mezzogiorno, l'obiettivo di un posto ogni tre bimbi sotto i due anni, sembra ancora lontano. Discorso analogo vale per la Provincia di Bolzano.

Non appena viene messo al mondo un figlio, consegna ai genitori una sorta di vademecum, un "pacchetto bebè". Alle famiglie con figli minorenni, viene pagato un assegno provinciale che si aggiunge all'assegno unico nazionale. Tra l'altro dal prossimo primo gennaio gli importi saranno aumentati fino ad un massimo di 76 euro mensili.

LA RICETTA

E anche qui fanno poi premio i servizi, come il "family support", con dei volontari che per alcune ore a settimana aiutano le neo mamme. Insomma, non è

**SONO LE UNICHE
AREE DEL PAESE,
CON IL SEGNO PIÙ
E TUTTE E TRE SONO
TERRITORI
DI MONTAGNA**

un caso che Trento, Bolzano, Aosta, siano costantemente in cima alle classifiche di qualità della vita. C'è forse, però, da fare anche un altro ragionamento. Più generale. In Italia è in corso da tempo, e sottotraccia, una sorta di "sfida" tra le Regioni a rendersi attrattive nei confronti dei giovani, proprio per convincerli a trasferirsi nei propri territori e provare in qualche modo ad invertire il calo demografico. Questa tendenza emerge in qualche modo anche dagli ultimi dati dell'Istat. Nel Mezzogiorno, ma anche nelle aree interne del Centro, la natalità cala più che al Nord. È il frutto, probabilmente, anche della migrazione interna di giovani avvenuta negli anni passati soprattutto a vantaggio delle Regioni settentrionali. Ma c'è anche una "sfida" interna allo stesso Nord del Paese. Il Trentino, proprio per i maggiori servizi che la sua autonomia permette di erogare ai cittadini, è da



tempo diventato una sorta di "calamita" per i comuni Lombardi e Veneti confinanti. Non a caso le due Regioni che con più insistenza chiedono di poter accedere ad una autonomia diffe-

renziata che permetta in qualche modo di fermare queste pulsioni separatiste dei propri comuni limitrofi. La lezione che se ne potrebbe trarre, insomma, è che la denatalità non è un destino ineluttabile, nonostante si sia arrivati ormai ad una soglia critica di meno di 1,2 figli per donna. Dalla casa, agli asili, al sostegno finanziario, i giovani sembrano chiedere di essere messi nelle condizioni di poter mettere su famiglia.

**CON L'AUTONOMIA
SPECIALE SONO
RIUSCITE A INVESTIRE
SULLE NASCITE. E NON
SOLO ATTRAVERSO
GLI AIUTI FINANZIARI**

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attivi sotto Germania e Spagna

Più lavoratori anziani E nel 2050 sette milioni di occupati in meno



Entro
il 2060 la
popolazione
in età da
lavoro si
ridurrà
del 34%

Lavoro

LO SCENARIO

ROMA Tra un quarto di secolo l'Italia sarà un Paese con una forza lavoro sempre più risicata e anziana. È una delle conseguenze dell'inverno demografico che rischia il Paese, a causa delle culle vuote. Calano le nascite, la popolazione invecchia e invecchiano i lavoratori. Soprattutto diminuisce il numero di quella fetta di italiani e italiane, tra i 15 e i 64 anni, considerati «attivi» dalle statistiche sul lavoro.

LE PREVISIONI

Al 2050 saranno 30 milioni i cittadini e le cittadine che rientrano in questa fascia, oltre 7 milioni in meno rispetto a oggi. Meno persone in età lavorativa, significano meno lavoratori disponibili, sottolinea l'Istat nel suo ultimo rapporto sulla forza lavoro, che sottolinea anche le conseguenze sulla capacità produttiva generale e sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici e del welfare. Numeri che

ripropongono le cifre snocciolate soltanto qualche mese fa dall'I-napp, l'Istituto nazionale di analisi delle politiche pubbliche.

L'Italia, ricordava, è già dentro una trasformazione demografica senza precedenti. Nei prossimi dieci anni usciranno dal mercato del lavoro circa 6,1 milioni di occupati, mentre i giovani disponibili non basteranno a sostituirli. Entro il 2060 la platea occupazionale cambierà radicalmente: la popolazione in età da lavoro (20-64 anni) si ridurrà del 34%.

Già l'attuale fotografia del mercato del lavoro offre uno spaccato di ciò che potrebbe accadere nel futuro prossimo. Oggi, infatti, aumentano i tassi d'occupazione degli over 50. Un po' per-

ché con l'invecchiamento della popolazione cresce numericamente questo gruppo, un po' perché, per effetto della riforma Fornero, l'età della pensione si sposta sempre più in là nel tempo. L'attuale quadro dà inoltre il senso di cosa accadrà al momento in cui tutta la generazione dei cosiddetti boomer sarà del tutto andata in pensione.

Secondo le statistiche Istat entro al 2050 il tasso di attività crescerà del 6,6% portandosi al 73,2 per cento. A trainare la crescita saranno soprattutto le donne. Tuttavia l'Italia rimarrà anche tra 25 anni su percentuali più basse rispetto alle attuali di Spagna e Germania.

Il governo sta iniziando a prendere le misure, con interventi per favorire l'occupazione giovanile.

I CAMBIAMENTI

La realtà dei numeri è tuttavia, al momento, per i ragazzi fino a 19 anni il tasso di attività è pari all'8,6% per i maschi e al 4,2% per le femmine. Nel 2050 si prevede che tali valori diminuiscano rispettivamente al 7% e al 3,7%. Crescerà, invece il tasso di attività di chi ha tra i 65 e i 75 anni. Ora è invece all'11%.

Nell'arco di cinque lustri salirà al 16%, allargando il canonico bacino della forza lavoro. L'aumento più marcato -circa 12 punti percentuali rispetto allo scorso anno- sarà invece nella fascia tra 65 e 69 anni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ISTAT STIMA
GLI IMPATTI DELLA
DEMOGRAFIA:
GLI ATTIVI
ARRIVERANNO
AL 73,2 PER CENTO**

Requisito legato all'aspettativa di vita

La pensione si allontana Dal 2067 serviranno almeno 70 anni di età



La manovra attenua l'aumento dell'età per la pensione

Previdenza

LE PREVISIONI

ROMA Andare in pensione a 70 anni. Per chi si è affacciato da poco sul mercato del lavoro la prospettiva potrebbe tramutarsi in realtà nel 2067. Lo dicono le tabelle della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico.

Sarà un percorso di avvicinamento lento, un mese o due mesi alla volta per effetto dell'adeguamento dell'età per la pensione alle aspettative di vita. Quello che altri Paesi stanno pensando di fare, ad esempio la Grecia che ipotizza i 74 anni, ma anche la Germania che, nelle idee del cancelliere Friedrich Merz, pensa a incentivi per trattenere i lavoratori, nella penisola è già in atto ed è il frutto delle misure approvate all'epoca del governo Monti per salvaguardare i conti pubblici.

LE TAPPE

Trascorsi 14 anni si cerca di rendere meno traumatico il percorso. La stesura dell'ultimo disegno di

legge di bilancio ha studiato il modo per sterilizzare l'incremento dei requisiti per lasciare il lavoro che nel 2027, in teoria, sarebbero dovuti salire di tre mesi rispetto agli attuali 67 anni secchi previsti per la pensione di vecchiaia. La manovra ha provato ad attenuare l'impatto delle regole della riforma Fornero. Ha esentato dall'aumento che scatterà tra poco più di un anno chi fa lavori gravosi o usuranti e ha previsto che nel 2027 i requisiti saliranno soltanto di un mese. A 67 anni e tre mesi si arriverà soltanto nel 2028, quando scatteranno gli altri due anni. Ma poi il conteggio ripartirà: 67 anni e 5 mesi nel 2029 e nel 2030, poi sette mesi e così via a salire. Nel 2050, ricorda l'Istat, si arriverà a 68 anni e 11 mesi, indifferentemente per donne e uomini.

**OGNI DUE ANNI
IL MOMENTO
DELL'USCITA
DAL LAVORO
SI POSTICIPA
DI DUE MESI**

Nel 2067 si arriverà alla faticosa soglia dei 70 anni che non sarà però gradino finale. Le tabelle proseguono la conta fino al 2084. Per le generazioni future, la prospettiva è di lavorare fino a 70 anni e otto mesi (ma mancano sessanta anni e tutto può accadere).

Nel frattempo sono stati messi in campo anche strumenti per convincere chi vuole e nel pubblico con alcune quote, a restare in ufficio o in fabbrica oltre il dovuto.

D'altronde contenere l'andamento delle pensioni è una questione di finanza pubblica. La spesa previdenziale rispetto al prodotto interno lordo è prevista in crescita fino al 2040, quando arriverà al 17% del pil e resterà su tale livello almeno fino a quando il passaggio pieno dal sistema retributivo al sistema contributivo introdotto con la riforma Dini alla fine degli anni Novanta del secolo scorso non inizierà a dispiegare i propri effetti. In pratica gli assegni saranno calcolati su quanto versato e rischiano di essere più bassi che in passato. Soltanto dal 2045 l'impatto della previdenza sulla spesa pubblica inizierà la graduale discesa, fino a raggiungere quota 14% del pil nel 2070.

Sulla sostenibilità ci sono però buone notizie. L'Italia si sta avvicinando alla soglia di sicurezza di 1,5 occupati per pensionato. In pratica ogni 100 italiani già andati in pensione 150 ancora sono al lavoro e versano contributi (il rapporto oggi è poco superiore a 1,46)

A. Pi.



Le risorse disponibili nel 2027

Cresce la domanda di badanti e caregiver Stanziati 207 milioni

LE MISURE

ROMA In manovra entrano 207 milioni di euro necessari per dare un riconoscimento alla figura dei caregiver familiari. Il termine in inglese si riferisce ai circa 7 milioni di cittadini che, in modo volontario e gratuito, si prendono cura e assistono parenti, costretti alla non autosufficienza per malattie, disabilità o per la vecchiaia.

L'obiettivo è quello di favorire le famiglie che affrontano il problema delle persone anziane che non possono badare a loro stesse e hanno bisogno di assi-

stenza. Un numero consistente, secondo le statistiche. Gli over 65 non autosufficienti erano nel 2023 circa 4 milioni. E con una popolazione italiana che invecchia nei prossimi anni il problema e le esigenze delle famiglie rischiano di farsi più pressanti.

Una situazione aggravata dal fatto che cresce il numero e la percentuale di persone che vivono da sole e fanno nucleo familiare a sé. Perciò gli interventi. Secondo le prime bozze del

disegno di legge di Bilancio, nel 2026 ci sarà un primo assaggio di risorse: 1,15 milioni che inizieranno ad alimentare il Fondo

destinato alla copertura finanziaria di interventi legislativi di iniziativa governativa finalizzati alla definizione della figura del caregiver familiare delle persone con disabilità. Il riferimento è a un prossimo disegno

di legge per dare un contorno preciso e una definizione di assistente familiare e domiciliare.

**NASCE UN FONDO
PER RICONOSCERE
LA FIGURA
DELL'ASSISTENTE
PRIMI PASSI
PER LE POLIZZE**



**Gli over 65
che hanno
bisogno
di assistenza
sono circa
4 milioni
Cresce il
numero
delle persone
sole**

Dal 2027 la cifra salirà a 207 milioni l'anno. La volontà è dare un riconoscimento sociale, ma soprattutto economico, a chi per necessità (e per più della metà dei casi si parla di donne) deve formarsi e affrontare difficoltà lavorative per assistere qualcun altro. Allo scopo esiste già un bonus da 850 euro.

LE POLIZZE

La politica spinge inoltre per favorire la stipula di polizze che offrono sostegno economico e assistenziale nel caso in cui l'assicurato perda l'autosufficienza. Una delle strategie punta a forme di coperture per l'assi-

stenza a lungo termine da garantire agli iscritti a forme di previdenza complementare.

L'Ivass, l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni, ha a sua volta avviato uno studio in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia e La Sapienza di Roma per calcolare l'esposizione al rischio di non autosufficienza degli italiani e stimare il costo di una copertura universalistica per tutta la popolazione che garantisca nel contempo efficienza e sostenibilità del sistema. L'analisi è propedeutica a un possibile intervento legislativo. Ma capire quale possa essere la soluzione migliore è complicato, perché il mercato è piccolo e i casi da analizzare limitati. Secondo i dati dell'Ivass, nella sua relazione sul 2024, le polizze attive negli ultimi sette anni hanno generato complessivamente poco più di un miliardo di premi. Il 20,8% si riferisce a contratti collettivi o convenzionali (3,7 milioni di teste assicurate), il 75,7% deriva da contratti individuali (400 mila persone) e il 3,6% è raccolto tramite casse di previdenza e assistenza.

A.Pi



IL PUBBLICO IMPIEGO

ROMA Cancellato, corretto, limato, alla fine il pacchetto in manovra dedicato ai dipendenti pubblici ha preso una forma definitiva. L'ultima novità è lo stanziamento di 150 milioni per i dipendenti comunali. Cinquanta milioni saranno erogati nel 2027, altri 100 dal 2028. Serviranno ad aumentare le indennità fisse di tutti i lavoratori, aggiungendo in media 20-25 di euro lordi mensili alle retribuzioni, che diventano 40 euro nel caso dei funzionari. Si tratta di somme che andranno ad aggiungersi a quelle del rinnovo del contratto, vale a dire 136 euro in media, che per i funzionari sono poco più di 150 euro. Significa che, se il contratto sarà firmato, gli aumenti saliranno in media a 156 euro per tutto il personale e a 170 per i funzionari. Scrivere la norma per l'aumento extra dei dipendenti comunali non è stato semplice. È la prima volta che un incremento delle retribuzioni per i lavoratori degli enti locali viene messo a carico dello Stato e non degli stessi Comuni. L'escamotage tecnico sarebbe un decreto congiunto di riparto delle somme tra il ministero dell'Interno, che ha la

responsabilità sugli enti, e il Dipartimento della Funzione pubblica. La speranza del governo è che le risorse in più destinate ai Comuni, possano aiutare a sbloccare le trattative per il rinnovo del contratto ormai da mesi in una situazione di stallo per l'opposizione di

Manovra, aumento extra per i dipendenti comunali Indennità detassate ai prof

► Un fondo di 150 milioni garantirà una ventina di euro in più al mese da sommare ai 136 del nuovo contratto una volta firmato. Ma saltano gli sgravi per gli Statali



Sindaci con la fascia tricolore. Per i dipendenti dei comuni un fondo di 150 milioni per i contratti

Cgil e Uil. Sul piatto, il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, potrà mettere anche un'altra norma contenuta nella manovra: la detassazione del salario accessorio. Si tratta di una "cedolare secca" del 15 per cento su indennità e premi pagati da

LA "FLAT TAX" DEL 15% SUL SALARIO ACCESSORIO ESTESA ANCHE AI DOCENTI PICCOLO PASSO PER IL TFS, PRIMA RATA DOPO NOVE MESI

tutte le amministrazioni pubbliche fino ad un valore massimo di 800 euro a chi ha una retribuzione che non supera i 50 mila euro lordi l'anno. In media un'altra quindicina di euro al mese dei quali beneficeranno anche i dipendenti comunali che, tra le altre cose, in que-

sti mesi stanno ottenendo dalle proprie amministrazioni aumenti del salario accessorio grazie ad una norma del Decreto Pa che ha dato la possibilità ai sindaci di ritoccare verso l'alto gli importi.

IL PASSAGGIO

L'altra novità è che la detassazione del salario accessorio, per come è stata scritta in manovra, si applicherà anche ai docenti. Inizialmente ad essere detassati erano soltanto i premi, mentre nella stesura definitiva la "cedolare secca" del 15 per cento, sarà applicata anche alle indennità fisse presenti nelle buste paga dei professori. Anche per la Scuola, come per gli Enti locali, sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Sembra invece ormai definitivamente tramontata, l'idea di inserire in manovra la detassazione degli aumenti dei contratti firmati nel 2025 e nel 2026 sulla falsa riga di quanto fatto per il privato. Lo sforzo finanziario sostenuto dal governo per la "cedolare secca" sul salario accessorio, allargata praticamente a buona parte dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici, è stato elevato e ha quasi completamente prosciugato altri spazi, tanto che Zangrillo ha dovuto lottare non poco per ottenere l'aumento extra per i dipendenti comunali. Qualche delusione i dipendenti pubblici l'avranno probabilmente anche sul versante del Tfs, il trattamento di fine servizio. Il ritardo nel pagamento della prima rata della liquidazione scenderà di soli tre mesi, da 12 a 9 mesi. Ma bisognerà comunque attendere di aver raggiunto l'età legale di pensionamento per poter accedere al Tfs. Un'età che dal 2027 salirà a 67 anni e un mese e nel 2028 a 67 anni e tre mesi. Difficile pensare che questa soluzione possa soddisfare la Corte Costituzionale che, per ben due volte, ha censurato il ritardo nel pagamento del Trattamento di fine servizio chiedendo a governo e Parlamento di intervenire e risolvere la questione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ue, sì alla patente a 17 anni Ma l'esame sarà più severo

LE DIRETTIVE

ROMA Novità in arrivo sulle strade. Ieri l'Europarlamento ha approvato due direttive sulla sicurezza alla guida, con l'obiettivo di ridurre il numero di vittime della strada in Europa, pari a quasi 20 mila l'anno. Un aggiornamento delle regole sulle patenti che permetterà di ottenere una licenza di categoria B già a 17 anni, a condizione di guidare l'auto accompagnati da un conducente esperto fino al compimento della maggiore età.

LA FORMAZIONE

Gli esami per la patente saranno più severi, con domande sui rischi legati agli angoli ciechi, sui sistemi di assistenza alla guida, sull'apertura sicura delle porte e sul pericolo di usare il cellulare al volante. Durante i corsi di formazione verrà data più enfasi alla vulnerabilità di pedoni, bambini e ciclisti. Inoltre il periodo di prova per i neopatentati salirà ad almeno due anni, con sanzioni più severe se



Nuove regole: patente anticipata ma esami di guida più severi

**CON LE NUOVE REGOLE
I MINORI POTRANNO
GUIDARE AFFIANCATI
DA UN CONDUCENTE
PIÙ ESPERTO FINO
ALLA MAGGIORE ETÀ**

trovati in auto in stato di ebbrezza o senza la cintura di sicurezza. Per contrastare il fenomeno della guida spericolata all'estero, i provvedimenti di ritiro, sospensione o limitazione della patente saranno trasferiti al Paese dell'Ue che l'ha rilasciata, garantendo che gli autisti non restino impuniti.

Vista la carenza di conducenti professionisti, i diciottenni

potranno ottenere la patente per guidare un autocarro (categoria C), mentre i ventunenni quella per guidare un autobus (categoria D), ma solo se in possesso di un certificato di abilitazione professionale. Altrimenti, l'età minima per guidare questi mezzi sarà rispettivamente di 21 e 24 anni. La validità delle patenti verrà estesa a 15 anni. Gli Stati membri potranno però ridurre il periodo a 10 anni, nel caso che la licenza di guida valga anche come documento d'identità, come in Italia. Per ottenere la prima patente o il rinnovo, i cittadini dovranno sottoporsi a una visita medica che includa esami della vista e delle condizioni cardiovascolari, anche se i singoli Paesi potranno optare per un modulo di autovalutazione.

LE TEMPISTICHE

L'Europarlamento punta anche sulla digitalizzazione: l'obiettivo è rendere la patente sul cellulare il formato più diffuso. Sarà comunque garantito il diritto dei cittadini di richiedere una copia fisica. Dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Ue, i Paesi avranno tre anni per recepire le direttive nel diritto nazionale. Poi resterà un anno per prepararsi ad applicare le nuove regole.

Michelangelo Gennaro



La telefonata: «Chi trova un Tiero trova un tesoro»

L'INDAGINE

«Chi trova un Tiero trova un tesoro». In una delle centinaia di telefonate intercettate dagli investigatori nell'ambito dell'indagine su Enrico Tiero, uno dei suoi «protetti» conclude la conversazione con questa battuta, definita «significativa» dai magistrati pontini.

Significativa e rappresentativa di quanto contestato nella successiva ordinanza di custodia cautelare, quel «metodo Tiero» basato su sponsorizzazioni politiche, scambi di favori e rapporti amicali basati sui reciproci vantaggi. Copioni già visti, ma evidentemente sempre molto attuali.

La frase è stata isolata all'interno di una conversazione nella quale l'interlocutore di Tiero (non indagato) parla molto apertamente chiedendo «una posizione dirigenziale nell'ambito di qualche incarico a livello provinciale e regionale». La sua frase è in realtà un tantino più esplicita: «Basta che me danno una posizione!». La telefonata risale al 17 maggio 2023, subito dopo le elezioni comunali di Latina, tanto che l'interlocutore di Tiero fa i complimenti per il brillante risultato ottenuto dal fratello Raimondo. Poi, dopo i convenevoli, si passa al sodo. Si parla di incarichi e ruoli, «ognuno se sparte le cose sue», con riferimenti espliciti a enti, bandi, avvisi, graduatorie, nomine, presidenti e consigli di amministrazione.

La Procura individua una lista di istituzioni controllate dalla Regione che fanno gola ai partiti, sono 14 in tutto. Ognuna porta in dote un tesoretto di incarichi di prestigio, ma anche più modesti, sui quali posano gli occhi diversi soggetti. Nasce così una spietata

► Le intercettazioni con un suo «protetto» ► Nelle carte dell'inchiesta la spartizione degli incarichi tra partiti e correnti

«Basta che me danno una posizione»

lotta per ottenere il maggior numero di incarichi, accontentando così persone che devono essere ricompensate per le ragioni più svariate, a cominciare dal sostegno elettorale.

Un altro interlocutore di Tiero (non indagato) fa riferimento a un ente dicendo che la «spartizione tra partiti ancora non è stata fatta», mentre per un altro ente «è stata fatta una divisione e praticamente ne spettano sette a Fratelli d'Italia...». La conversazione prosegue nel dettaglio dei soggetti coinvolti e Tiero reagisce in maniera sempre più nervosa per

Enrico Tiero in tribunale con l'avvocato Pasquale Cardillo Cupo per l'interrogatorio. Dopo due giorni il consigliere è stato arrestato dai carabinieri e Guardia di Finanza



ché non approva le modalità della spartizione. Alla fine sbotta: «Hanno assegnato?? E mo' iniziamo a litigare frate... Mo hanno rotto i cog...».

I magistrati, pur non avanzando contestazioni specifiche, descrivono questi passaggi come indicativi del potere e dell'influenza di Tiero. In questo contesto emergono anche contrasti piuttosto pesanti tra i partiti della stessa coalizione, ma anche tra correnti interne allo stesso partito. Tanto che lo stesso Tiero, in una lettera, esprime «rammarico» per aver saputo che alcune nomine delle partecipate erano già state fatte «sotto banco» senza interpellarlo e senza confronto.

Alla fine, tuttavia, uno dei suoi nomi sponsorizzati ottiene un incarico di rilievo, nel giugno 2023, con una delibera ad hoc. Si tratta proprio di colui che, intercettato, aveva detto: «Chi trova un Tiero trova un tesoro». E per lui andò proprio così.

Marco Cusumano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Vaccinazioni anti influenza la campagna entra nel vivo

► Medici di famiglia e pediatri in prima fila ► Rea: «Sono invece in ritardo le consegne di quelli contro il Covid e la polmonite»
«Importante farlo, non perdetevi tempo»

È arrivato l'autunno e, come ogni anno, è tempo di vaccinarsi. Dal 1° ottobre 2025 è partita nella Asl di Latina, come in tutta la regione Lazio, la campagna di vaccinazione contro l'influenza stagionale, seguita da quella contro il Covid-19 e la polmonite. L'iniziativa, coordinata dal dipartimento di prevenzione, coinvolge tutti i servizi aziendali e prevede un ruolo centrale dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, da sempre in prima linea nella tutela della salute pubblica.

La campagna è cominciata per le categorie a rischio - anziani, bambini piccoli, donne in gravidanza, persone con malattie croniche come diabete, patologie respiratorie e cardiovascolari, e soggetti con un sistema immunitario compromesso - le infezioni respiratorie come l'influenza e il Covid possono complicarsi con polmoniti, problemi cardiaci o altre conseguenze gravi, talvolta anche letali. Per questo è fondamentale il ruolo dei medici e pediatri di famiglia, che conoscono la storia sanitaria dei loro pazienti e aderiscono ogni anno all'iniziativa.

Ma la vaccinazione è raccomandata non solo alle persone a rischio, anche ai familiari, conviventi e caregiver di soggetti fragili. Vaccinare i bambini, inoltre, contribuisce a ridurre la circolazione virale tra gli adulti e gli anziani, garantendo una protezione indiretta anche ai più vulnerabili. Sull'andamento della campagna vaccinale è intervenuto Gianmarco Rea, segretario regionale della Società Italiana di Medicina Generale, che ha spiegato come i medici di famiglia del territorio sono già attivi: «Siamo già operativi e stiamo vaccinando». Secondo il medico, in queste prime settimane di ottobre si sta osservando «una piccola epidemia di Covid. Non abbiamo una situazione critica dal punto di vista dell'influenza ma tutte le sindromi respiratorie sono correlate



È possibile vaccinarsi contro l'influenza presso il proprio medico di famiglia. La campagna di prevenzione riguarda soggetti fragili come anziani, bambini piccoli, donne in gravidanza, persone con malattie croniche ma anche caregiver e familiari.

al Covid. Ci sono una buona quantità di influenzati da questo punto di vista, per essere le prime settimane di ottobre». Rea ha sottolineato che la campagna antinfluenzale parte più lentamente quando le temperature sono ancora alte: «È legata al clima: finché fa caldo sono sempre pochi quelli invogliati a vaccinarsi. Le richieste di vaccino esplodono non appena arriva il freddo».

Anche Marina Aimati, presidente della Federazione medici di medicina generale, concorda con questa osservazione: «Il caldo è un fattore negativo sulla campagna perché i pazienti pensano che l'inverno debba ancora arrivare e rimandano la vaccinazione». Aimati ha inoltre aggiunto che, come medici di medicina generale, «tutti aderiamo alla campagna e abbiamo un'ottima percentuale di pazienti partecipanti. Quest'anno è ancora da vedere ma l'andamento negli anni è stato crescente. Siamo propositivi».

Tra i vaccini coinvolti nella campagna di prevenzione c'è anche quello anti-pneumococcico, che aiuta a prevenire la polmonite. «Siamo però in ritardo quest'anno per la vaccinazione per Covid e polmonite, ancora non ce li hanno consegnati. Generalmente li consegnano i primi di ottobre, in concomitanza con quelli anti-influenzali» precisa Rea. Il messaggio della Asl di Latina e dei medici di famiglia è chiaro: vaccinarsi significa proteggere sé stessi e gli altri, riducendo la diffusione dei virus e il rischio di complicanze gravi. La prevenzione resta la strategia più efficace per affrontare con tranquillità i mesi invernali.

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«Esclusi dalla nattaglia contro l'Herpes Zoster»

Se vaccinarsi significa proteggere sé stessi e gli altri, allora lasciare fuori i medici di famiglia dalla campagna contro l'Herpes Zoster, il cosiddetto fuoco di Sant'Antonio, è un'occasione mancata per la prevenzione. Lo sostiene Gianmarco Rea, segretario regionale della Società italiana di medicina generale. Il vaccino contro il fuoco di Sant'Antonio è previsto dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale ed è

considerato uno strumento fondamentale per proteggere soprattutto anziani e persone con malattie croniche. Eppure, nel Lazio, i medici di medicina generale non sono ancora coinvolti nella somministrazione. «È inaccettabile che ad oggi ancora noi medici di famiglia non possiamo somministrare i vaccini per questo tipo di malattia virale. Nonostante sia indiscutibilmente utile, ad oggi

la Regione Lazio non ha adottato campagne vaccinali che coinvolgano noi medici di base», sostiene Rea. Per il segretario l'efficacia delle campagne vaccinali passa proprio dal contatto diretto tra dottori e cittadini: «Dove è coinvolto il medico di famiglia arriva il successo della vaccinazione nei territori. In quasi tutte le regioni italiane la nostra categoria è coinvolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«CI SONO GIÀ
UNA BUONA QUANTITÀ
DI INFLUENZATI
PER ESSERE SOLO
LE PRIME SETTIMANE
DI OTTOBRE»**



APPLAUSI AL PALAZZETTO

Il Volley Cisterna contro
il Trento nella partita
di debutto ieri sera in casa



VOLLEY

Esordio senza sorprese al Palazzetto di Cisterna dove i campioni d'Italia dell'Itas Trentino hanno battuto (3-0; 21-25, 18-25, 19-25) senza troppi problemi la Cisterna Volley. Del resto si sapeva già che la partita sarebbe stata tosta ma poi con un Michieletto in gran spolvero (12 palle a terra su 12 attacchi, 2 ace e un muro), un Faure scatenato (15 punti e 70% in attacco) hanno reso tutto più difficile. La battuta è stata l'arma vincente dell'Itas che ha messo in difficoltà la ricezione di Cisterna e che è comunque stata superiore in tutti i fondamentali; I ragazzi di coach Morato hanno provato a forzare dai nove metri sbagliando troppo senza impegnare a fondo i ricevitori avversari. E il match è scivolato via senza troppi sussulti fino al 3-0 finale. Coach Morato ha schierato Fanizza in regia, Guzzo opposto, Lanza e Bayram di banda, Mazzone e Plak centrali, Currie libero. Mendez ha risposto con Sbertoli al palleggio, Faure opposto, Ramòn e Michieletto in banda, Bartha e Flavio centrali e Laurenzano libero. Il primo punto del campionato è di Tommaso Guzzo, ma poi con l'ex Faure in battuta Trento allunga e in scioltezza si prende quattro punti di vantaggio che Cisterna fatica a

recuperare. Michieletto è imprevedibile, Trento attacca con il 70% e piazza anche 4 muri. Solo nel finale (18-24) Mazzone dai nove metri porta scompiglio nella ricezione trentina, Cisterna annulla quattro set-ball ma poi il centrale batte in rete e si va sull'1-0. La musica non cambia nel secondo parziale con gli ospiti sempre padroni del cam-

po subito in avanti con il solito Michieletto in battuta. Cisterna viceversa non riesce ad impensierire la ricezione avversaria, non concretizza i cambi palla e il regista trentino Sbertoli distribuisce con fantasia e il divario si allunga. Con il turno in battuta di Bristot entrato per la battuta (1 ace) Trento vola sul 15-21 e con Michieletto conquista la palla

SUPERLEGA

TRENTO AL TOP CISTERNA KO

► Al debutto stagionale il Palazzetto applaude i campioni d'Italia
Finisce con un 3-0 netto grazie a Michieletto e un super Faure

del set che Garcia, subentrato nel finale a Faure, concretizza (18-25). Nel terzo set ancora Michieletto sugli allori insieme a Faure. Bayram e compagni hanno tenuto botta fino al 5-6, poi come accaduto nei due set precedenti i turni in battuta dei trentini hanno consentito agli ospiti di allungare e tra una battuta sbagliata e un'altra da entrambe le parti si è arrivati alla prima palla match di Trento conquistata con un ace dal giovane Giani che coach Mendez aveva mandato in campo nel finale. A chiudere è stato però l'ex Faure che ha siglato, dopo un errore dello stesso Giani, il 25-19.

«Al di là del divario mi è piaciuto l'atteggiamento che i ragazzi hanno tenuto - ha commentato coach Daniele Morato -

Loro hanno forzato molto al servizio e ci hanno messo in difficoltà. Direi che è stata la loro arma vincente. Noi ci abbiamo provato sbagliando un po' troppo e senza mai impensierire la loro ricezione. Ma poi con un Michieletto e un Faure così c'era poco da fare. C'è ancora da fare, dobbiamo lavorare e crescere». Ora ci sono due partite contro Cuneo e Grottazzolina che sembrano già scontri diretti. «Sulla carta sì - commenta Morato - ma

è presto per fare queste considerazioni, dobbiamo giocare per noi cercando di migliorarci e dare sempre il meglio».

TABELLINO

Cisterna Volley - Itas Trentino 0-3 (21-25, 18-25, 19-25)

Cisterna: Currie L., Barotto 1, Plak 3, Tarumi 2, Lanza 10, Fanizza 2, Salsi, Mazzone 5, Guzzo 10, Bayram 3. All Morato.

Itas Trentino: Bristot 1, Michieletto 15, Sbertoli 3, Ramòn 6, Garcia 1, Faure 15, Giani 2, Laurenzano 1, Bartha 5, Flavio 5. All. Mendez Note: Cisterna Volley: attacco 50%, muri punto 1, ricez 34% (14%prf), battute vincenti 3, sbagliate 15. Trentino Volley: attacco 70%, muri 5, ric. 55% (20%prf), batt. Vincenti 6, batt.err. 18.

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TURNI IN BATTUTA
DEVASTANTI E ATTACCO
PRECISO AL 70%
PERMETTONO AI TRENTINI
DI CONTROLLARE
L'INTERA PARTITA**



L'Osservatorio è stato presentato ieri mattina a Roma, presso Zest Hub, durante un evento organizzato in collaborazione con CDP Venture Capital SGR e Lazio Innova

**Economia**

Il Lazio guida l'innovazione

Risultati record nel Venture Capital e nuove misure per startup e investitori. Richieste per oltre 270 milioni. Presentato il rapporto trimestrale. Due ulteriori call e programmi in arrivo per sostenere le imprese

IL BILANCIO

La Regione Lazio consolida il proprio ruolo di motore dell'innovazione, grazie a risultati record nel settore del Venture Capital e a una nuova strategia di sviluppo che rafforza l'attrattività del territorio per startup, investitori e operatori del settore tecnologico.

«La nuova strategia del Lazio per il Venture Capital non solo è stata ampliata in termini di risorse, ma anche di strumenti, in una logica di filiera. È una policy fortemente identitaria, che fa leva su un utilizzo intelligente degli aiuti di Stato e dei fondi comunitari, combinando investimenti in equity diretti e indiretti con incentivi a fondo perduto e servizi ad alto valore aggiunto», ha dichiarato la vicepresidente e assessore regionale a sviluppo economico, commercio, artigianato, industria e internazionalizzazione **Roberta Angelilli**.

gelilli, nel corso della presentazione dei risultati dell'Osservatorio trimestrale sul Venture Capital in Italia, realizzato da Growth Capital e Italian Tech Alliance.

Le due call "Lazio Venture 2" e "Venture Tech Lazio" hanno registrato un interesse straordinario: a fronte di una disponibilità complessiva di circa 72 milioni di euro, sono pervenute richieste per oltre 270 milioni.

Tra gli exit di successo si segnalano il round da 70 milioni di euro di Exein, sostenuto da Lazio Innova tramite il fondo parallelo di United Ventures, e la recentissima exit di Fitprime, anch'essa sostenuta da Lazio Innova attraverso il fondo parallelo di Vertis.

Inoltre, saranno presto lanciate due nuove misure per il capitale di rischio: "Innova Venture 2", strumento di co-investimento diretto gestito da Lazio Innova con una dotazione di partenza di 5,5 milioni di euro, e "Technology Tran-



sfer Lazio", il primo programma di accelerazione regionale, con 11,5 milioni di euro, che mira a far nascere imprese innovative dal mondo della ricerca associando contributi, servizi e capitale di rischio.

«Vogliamo che il Lazio diventi un punto di riferimento stabile per il Venture Capital italiano ed eu-

**L'ASSESSORE
ROBERTA ANGELILLI:
È QUESTA LA CHIAVE
PER COMPETERE
IN EUROPA**

ropeo. I risultati raggiunti dimostrano che il nostro territorio è pronto a competere e ad attrarre nuovi investimenti ad alto valore tecnologico», ha concluso la vicepresidente Roberta Angelilli. ●



I risvolti dell'indagine

Tiero, tessere e attriti con Fdi

Dalle carte dell'inchiesta emergono malumori interni. Il messaggio senza risposta ad Arianna Meloni. Il consigliere pontino minacciava l'addio a Fratelli d'Italia dopo mesi di incomprensioni con i vertici

IL CASO

TONJORTOLEVA

■ Tessere, adesioni, consenso: intorno a questi elementi ruota uno dei capitoli più delicati dell'inchiesta che ha portato agli arresti domiciliari Enrico Tiero, consigliere regionale di Fratelli d'Italia e figura di riferimento del partito nella provincia pontina. Secondo quanto riportato negli atti dell'indagine, Tiero si sarebbe dedicato con grande insistenza alla raccolta di tessere di partito, allo scopo di aumentare il proprio peso politico in vista dei congressi provinciali. Letessere, secondo gli inquirenti, erano una delle "monete di scambio" per favori e

SECONDO GLI INQUIRENTI, TIERO VOLEVA RAFFORZARE IL PROPRIO PESO INTERNO CON IL CONTROLLO DEI TESSERAMENTI

interessamenti da parte del consigliere.

Gli inquirenti ipotizzano inoltre che la gestione dei tesseramenti potesse diventare uno strumento di influenza interna, utile a orientare le candidature e consolidare rapporti di forza nel partito. In cambio di adesioni, Tiero avrebbe promesso favori e appoggi politici, in un sistema di relazioni che, secondo l'accusa, mirava a rafforzare la sua posizione nel partito e sul territorio.

Le frizioni con la dirigenza

Ma dai documenti emergono anche momenti di forte tensione tra Tiero e la dirigenza di Fratelli d'Italia. Non sentendosi valorizzato come desiderava, il consigliere avrebbe es-



Il consigliere regionale Enrico Tiero sui banchi del Consiglio regionale del Lazio

spresso malcontento direttamente ad Arianna Meloni, sorella della premier e figura di riferimento per l'organizzazione del partito. In un messaggio citato nelle carte dell'inchiesta, Tiero scriveva: «Sinceramente non capisco proprio perché sono tre mesi che non mi rispondi al telefono. Perché mi considerate un indesiderato. Basta che mi si dica, o forse sono io che avrei dovuto capirlo da solo. Non ti preoccupare: se è così sabato al congresso tolgo il disturbo, con profondo rammarico». Parole che riflettono un clima di malcontento del consigliere, segnato da ambizioni personali e delusione per il mancato riconoscimento politico. Non è infatti un mistero che Tiero soffrisse il fatto di non es-

sere stato nominato assessore nella giunta Rocca, nonostante i 15 mila voti raccolti alle elezioni.

Quando girava la voce di un passaggio a Forza Italia

Dopo quel messaggio ad Arianna Meloni, si è diffusa la voce di un possibile ritorno di Tiero a Forza Italia, partito nel quale ha militato per anni. Nel gruppo WhatsApp dei consiglieri regionali di Fratelli d'Italia alla Pisana, il politico avrebbe chiesto un incontro urgente per «dare un annuncio importante». In quelle ore agenzie di stampa e giornali parlano proprio di un suo addio e di contatti in corso con gli azzurri. Alla fine, però, il tentativo di rottura non si concretizzò. Secondo quanto e-

merge, un successivo confronto interno riuscì a ricucire lo strappo, e Tiero rimase nelle file di Fratelli d'Italia.

Un quadro politico in fibrillazione

Per gli inquirenti, la gestione delle tessere rappresentava non solo una questione di militanza ma una leva di controllo politico, capace di incidere sulle scelte congressuali e sulle candidature locali. Mentre le indagini proseguono, il «caso Tiero» scuote ancora la politica laziale e in particolare Latina, dove il consigliere ha costruito la propria base elettorale e una rete di consenso che - secondo le accuse - avrebbe cercato di far valere anche attraverso le a-

desioni al partito. In settimana ci sarà un confronto nel capoluogo tra la direzione provinciale e il coordinatore regionale Paolo Trancassini.

Il futuro di Tiero in Regione

Come detto nei giorni scorsi, per Tiero scatterà la sospensione prevista dalla legge. Secondo il regolamento della Regione Lazio, la sospensione sarà di 18 mesi. Il Consiglio regionale dovrà votarla e procedere alla surrogata momentanea col primo dei non eletti. In questo caso si tratta dell'attuale presidente dell'ente parco nazionale del Circeo, Emanuela Zappone. Per la presidenza della commissione Attività produttive è altamente probabile

«MI IGNORATE, FORSE DOVREI CAPIRLO DA SOLO» DOPO QUESTO SMS LA VOCE DI UN PASSAGGIO A FORZA ITALIA

che a sostituire Tiero sia un altro esponente di Fratelli d'Italia, il vicepresidente della commissione medesima Daniele Maura. Ma Tiero, si dimetterà? Ad oggi la richiesta è arrivata solo dall'opposizione. In Fratelli d'Italia sono cauti, sia in Regione sia a Latina. Con molta probabilità sono tutti in attesa del ricorso al Riesame. Ma se anche in quella occasione per Tiero sarà confermato l'impianto accusatorio, le dimissioni potrebbero diventare l'unico modo per provare a tornare libero, in quanto proprio il pericolo di reiterazione del reato appare quello che pesa maggiormente sulla decisione del giudice di mandarlo ai domiciliari. ●



L'INTERVENTO

Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca interviene sul caso che scuote il Consiglio regionale: l'inchiesta che ha portato ai domiciliari il consigliere di Fratelli d'Italia Enrico Tiero, accusato di corruzione. «Sulla vicenda di Tiero c'è poco da commentare – ha detto Rocca a margine di un evento – la questione è in mano alla magistratura. Io spero che ne esca fuori, ma la situazione sotto il profilo etico, non dico penale, non mi piace. Per quanto riguarda le responsabilità penali, attendiamo il lavoro dei giudici».

Intanto l'opposizione con una nota congiunta, ha chiesto al presidente di andare in Consiglio regionale a riferire. A firmare la richiesta i capigruppo di

L'opposizione: venga in Aula

Rocca: una vicenda che non mi piace



Il presidente Francesco Rocca

opposizione in Regione – Mario Ciarla (Pd), Marietta Tidei (Italia Viva), Adriano Zuccalà (M5S), Alessio D'Amato (Azione), Claudio Marotta (Verdi e Sinistra) e Alessandra Zeppleri (Polo Progressista),

Secondo le opposizioni, l'inchiesta farebbe emergere «un vero e proprio sistema Tiero», capace di piegare gli interessi pubblici a fini di parte, intervenendo – secondo le ipotesi investigative – in procedure di accreditamento nel sistema sanitario regionale e nella gestione di appalti pubblici in sanità. Gli interrogativi sollevati riguardano an-

che il livello politico: «A chi rispondeva il sistema Tiero? Il presidente, che è anche assessore alla Sanità, era a conoscenza di queste pressioni?», si legge nella nota.

Pur ribadendo una posizione di garantismo nei confronti del consigliere indagato, le opposizioni chiedono a Rocca di «sciogliere ogni dubbio sulla trasparenza delle procedure amministrative» e di assicurare che le regole di correttezza e imparzialità siano rispettate in tutti gli uffici regionali. Il governatore, da parte sua, ha preferito non entrare nel merito delle conte-

stazioni giudiziarie, ma ha voluto rimarcare la necessità di mantenere un comportamento eticamente corretto da parte degli eletti, lasciando che la magistratura completi il proprio lavoro. Un equilibrio delicato, in un momento politico che per la maggioranza di centrodestra al governo della Regione si presenta particolarmente teso. Di certo il tema andrà affrontato, anche perché il Consiglio regionale sarà chiamato alla surrogata temporanea dopo la sospensione prevista dalla legge per il consigliere agli arresti domiciliari. ●



I dati Inail

Malattie professionali Aumento che preoccupa

La Cgil denuncia: «In quattro anni le denunce passano da 633 a 1.062: +67,8%. Serve un piano straordinario»

SINDACALE

■ Un aumento drammatico, che racconta un mondo del lavoro ancora troppo insicuro. Nella provincia di Latina, le malattie professionali denunciate all'Inail sono passate da 633 nel 2020 a 1.062 nel 2024, con una crescita del 67,8%. A renderlo noto è la Cgil di Frosinone e Latina, che in occasione della Settimana Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro lancia un nuovo allarme: «È il segnale di un sistema produttivo che continua a scaricare sui corpi delle persone la mancanza di prevenzione e di investimenti nell'innovazione dei processi produttivi».

Secondo i dati diffusi dal sindacato, la situazione più grave riguarda le patologie del sistema osteomuscolare, che da sole rappresentano la gran parte dei casi: da 523 nel 2020 a 942 nel 2024. Seguono le malattie del sistema nervoso (38 casi) e quelle dell'orecchio (31). Particolarmente colpita la fascia di età tra i 55 e i 69 anni, che da sola rappresenta oltre il 70% delle denunce: «Un dato che conferma quanto l'invecchiamento della forza lavoro, unito all'assenza di prevenzione e formazione, aggravi i rischi di salute», sottolinea la Cgil.

Il sindacato torna a chiedere azioni concrete alle istituzioni e alle imprese, denunciando i ritardi della Regione Lazio nell'applicazione del Piano regionale per la salute e la sicurezza sul lavoro. «Quel piano - si legge nella nota - consentirebbe di affrontare numerose criticità, ma servono risorse, personale e strumenti per rafforzare gli enti preposti a formazione, prevenzione e controllo». In prima linea anche il Patronato Inca Cgil e la rete dei delegati sindacali, impegnati a promuovere la denuncia delle malattie professionali e la contrattazione di misure organiz-



Sono in crescita le malattie professionali e gli infortuni

zative a tutela dei lavoratori.

Tra le priorità individuate, la Cgil indica la definizione del protocollo sulla sicurezza attualmente in discussione presso la Prefettura di Latina, che dovrebbe coordinare interventi e azioni mirate per contrastare le cause delle patologie da lavoro. «Serve una cultura della sicurezza diffusa e condivisa - afferma la Cgil - . Non possiamo più accettare che la produ-

zione venga prima della vita e della salute dei lavoratori».

Il sindacato annuncia che continuerà la mobilitazione su tutto il territorio pontino per «fermare la strage sui luoghi di lavoro» e chiedere che la persona torni al centro del modello di sviluppo. Un appello forte, che arriva in un territorio dove la sicurezza, ancora oggi, troppo spesso resta una promessa scritta solo sulla carta.





SINDACALE

■ Dopo giorni di mobilitazione e tensione, arriva un segnale di apertura da parte dell'amministrazione provinciale. Il presidente della Provincia di Latina, Gerardo Stefanelli, ha convocato per venerdì 24 ottobre alle 9.30 un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti provinciali.

Un incontro atteso, che le sigle Fp Cgil Frosinone e Latina, Uil Fpl Latina e Csa Ral accolgono con soddisfazione:

“È un segnale importante di attenzione verso le legittime istanze delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Ente – scrivono in una nota unitaria -. La convocazione rappresenta il primo risultato concreto della mobilitazione e dell'unità del personale provinciale, che ha saputo sostenere le rivendicazioni con

Nodo dipendenti

Provincia, Stefanelli convoca i sindacati



La sede della Provincia di Latina in via Costa

responsabilità e partecipazione”.

Le richieste al centro del confronto sono chiare: piena applicazione del Decreto PA, incremento del Fondo delle risorse decentrate e percorsi di valorizzazione interna per il personale. Si tratta di temi che i dipendenti provinciali sollevano da tempo, chiedendo riconoscimento economico e professionale dopo anni di sacrifici in un contesto amministrativo complesso.

Le sigle sindacali sottolineano che la convocazione di venerdì sarà un passaggio decisivo per verificare la reale disponibilità dell'amministrazione a dare risposte concrete:

“Qualora non dovessero arrivare impegni chiari, la mobilitazione proseguirà con determinazione”.

Cgil, Uil e Csa si dicono comunque fiduciose che il dialogo con il presidente Stefanelli, improntato all'equilibrio e alla visione, possa portare al doveroso riconoscimento del lavoro svolto dai dipendenti provinciali, che negli ultimi anni hanno garantito servizi ed efficienza anche in condizioni difficili.

Dopo l'incontro, le organizzazioni annunciano la convocazione di una nuova assemblea generale dei lavoratori per valutare l'esito del tavolo e decidere i prossimi passi della vertenza.

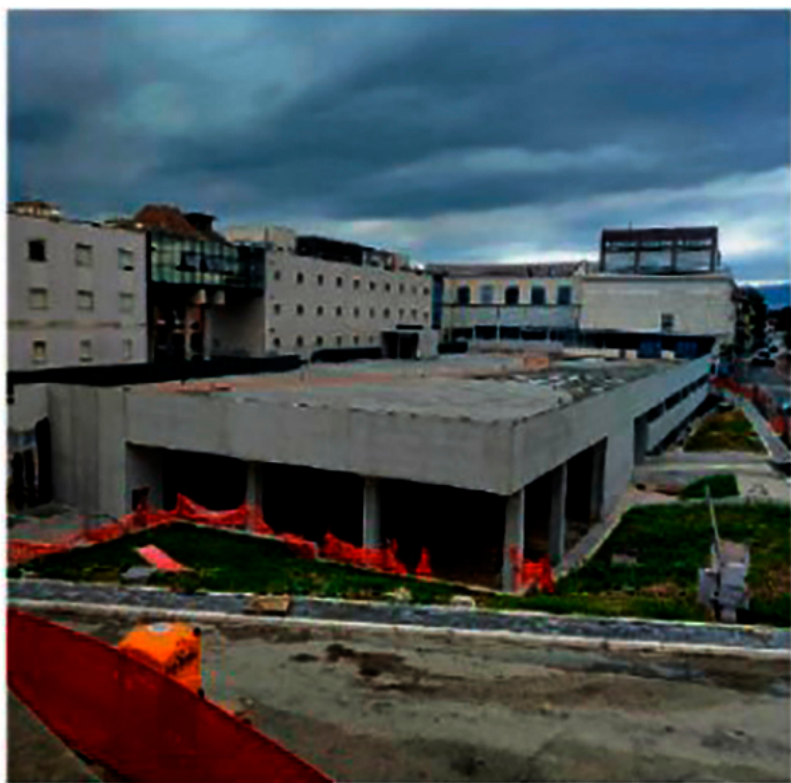
Il fatto

Il gestore dovrà ultimare la sala della "buca pubblica"

La struttura, secondo la nota del Comune, sarà affidata grezza

CISTERNA

■ Un avviso pubblico per affidare la gestione del teatro-cinema nella buca pubblica. Questo in sintesi è il comunicato stampa diramato ieri dal Comune di Cisterna che informa cittadini e addetti ai lavori della ricerca di un operatore economico per la gestione ma anche per la conclusione dei lavori della sala polivalente che dovrà sorgere tra il Comune e palazzo Caetani. Sì, perché la struttura non è ancora finita (manca poco) e dovrà essere allestita da chi la gestirà. E' questa in realtà la vera notizia che si legge tra le pieghe della nota stampa e che cambia - di non poco - quello che è stato detto da via Zanella negli ultimi due anni. Perché in tutte le comunicazioni fatte fino ad oggi si parlava di una struttura "finita e pronta", mentre da ieri si parla di struttura grezza. Insomma, non proprio la stessa cosa. Con l'avviso del 21 ottobre, emerge un cambio di rotta sostanziale: l'immobile realizzato nell'area dell'ex buca pubblica sarà consegnato senza rifiniture, impianti, palco, sedute o dotazioni tecniche. Toccherà al futuro gestore occuparsi del completamento dell'opera e di tutti gli allestimenti necessari per aprire la sala al pubblico. Una novità tutt'altro che marginale, se si considera che negli ultimi due anni l'amministrazione comunale aveva più volte parlato della sala polivalente come di un'opera completata e pronta per l'uso. A cominciare dalla nota stampa della convenzione urbanistica firmata nel luglio 2023 con la società G.L.S.I. Immobiliare srl, che prevedeva - a carico del privato si legge appunto - la realizzazione della parte pubblica del progetto, comprendente parcheggi interrati e, appunto, la sala polivalente. Negli atti ufficiali e nei comunicati dell'epoca si parlava di una "nuova sala per eventi, spettacoli e at-



La struttura grezza nella buca pubblica

tività culturali", pronta per essere affidata in gestione attraverso una procedura ad evidenza pubblica. Nessun accenno, allora, alla possibilità che l'immobile fosse affidato prima di essere completato. Anzi, nella primavera e nell'estate di quest'anno, il Comune ha raccolto manifestazioni di interesse da parte di operatori economici proprio in vista della futura apertura, lasciando intendere che l'edificio fosse in fase di ultimazione. Con l'avviso pubblicato nelle scorse ore, però, si scopre che le cose stanno diversamente. Non solo la sala non è

ancora pronta, ma la sua piena funzionalità dipenderà dalla disponibilità e dalle capacità economiche del futuro gestore, che dovrà farsi carico di tutti gli interventi mancanti, dagli impianti al bar, dalla biglietteria al camerini. Il Comune, da parte sua, concede in uso gratuito gli spazi per una durata di 25 anni, rinnovabili per altri 25, ma non interviene sul completamento dell'opera. La domanda a questo punto sorge spontanea: la sala polivalente doveva essere completata da G.L.S.I., oppure il progetto prevedeva fin dall'inizio una consegna al grezzo? Davanti a questa eventualità, allora perché per due anni si è parlato di un'opera pubblica finita e pronta? Quesiti più che leciti, perché dopo venti anni la trasparenza in questa storia non è un aspetto accessorio, è un obbligo. ● G.M.

**NEGLI ULTIMI DUE ANNI
SI PARLAVA
DI UNA SALA POLIVALENTE
FINITA E GIÀ PRONTA
PER ESSERE UTILIZZATA**



VOLLEY, SUPERLEGA

ITAS TRENTINO TROPPO FORTE, CISTERNA SI ARRENDE

Il match in un palazzetto ribollente di passione i padroni di casa hanno subito lo strapotere dei campioni d'Italia degli ex Faure e Ramos



Cisterna 0
Itas Trentino 3

Cisterna Volley
Currie (L.), Finauri (L.), ne, Barotto 1, Plek 3, Tarumi 2, Lanza 10, Fanizza 2, Diamantini ne, Salsi, Mazzone 5, Guzzo 10, Bayram 3, Tostini, Muniz De Oliveirano, Ali, Morato.
Itas Trentino
Bristol 1, Pesarese (L.), ne, Michieletto 15, Sbertoli 3, Ramon 6, Garcia Fernandez 1, Faure 15, Giani 2, Laurenciano (L.), Sandu ne, Bartha 5, Resende 5, Acquarone, Torwio, Ali, Mendez.

Arbitro: Caretti e Cesare

Note: Parziali (21-25, 18-25, 19-25). Cisterna Volley: ace 3, err batt 15, ric prf, 14%, att 50%, muri 1. Itas Trentino: ace 6, err batt 18, ric prf, 20%, att 70%, muri 5.

Spettatori 2180. MVP: Michieletto.

QUI VIALE DELLE PROVINCE
GIANLUCA ATLANTE

Una squadra a fare la differenza ed un'altra in fase di costruzione, pronta a lavorare ancora tanto per migliorare e crescere di livello. Tanta, anche troppa se vogliamo. Itas Trentino per il Cisterna Volley, pronto a subire lo strapotere dei campioni d'Italia, già roditi a dovere e pronti per un'altra stagione da assoluti protagonisti.

Cisterna ha fatto quel che ha potuto, cercando di opporre un minimo di resistenza, ma senza mai dare l'impressione di poter fare, anche se minimamente, match pari. In tutti e tre i set, giocati quasi in fotocopia, l'Itas

Trentino, quando ha voluto, ha messo una marcia in più, lasciando Cisterna sul posto: 0-3 il finale.

La partita - Il primo break con l'ex Faure in battuta. Il parziale di 4-8 portava Morato a chiamare il primo time out della stagione. Cisterna non riusciva a "sporcare" i palloni dell'Itas e per la squadra di Mendez era un gioco da ragazzi intravedere lo striscione d'arrivo del primo set. Daniele Mazzone non ci stava, tirava fuori gli artigli e Mendez ci parlava sopra. Un attimo prima del 21-25 e dello 0-1.

Cisterna cercava di restare sul pezzo, provando a "sporcare" qualche pallone ai campioni d'Italia, ma gli ex di turno, Faure e Ramon, facevano capire a chiare note che l'album dei ricordi era rimasto a casa, ben custodito, ma chiuso in maniera ermetica. Il 10-14 era una sorta di prolungamento di quanto accaduto nel primo set, con Cisterna a soffrire sul muro-difesa un tantino da ri-

**MICHIELETT
E SBERTOLI
HANNO FINITO
PER FARE
LA DIFFERENZA**

sterna aveva difficoltà nel trovare i ritmi giusti. Dall'altra parte il muro dell'Itas funzionava a meraviglia (3 consecutivi su Filippo Lanza, ndr).

La velocità d'esecuzione dei campioni d'Italia, una sorta di

sentenza iniziale che lasciava sul posto i padroni di casa. Michieletto, il campione del mondo, faceva male con la pipe e non solo. Cisterna non riusciva a "sporcare" i palloni dell'Itas e per la squadra di Mendez era un gioco da ragazzi intravedere lo striscione d'arrivo del primo set. Daniele Mazzone non ci stava, tirava fuori gli artigli e Mendez ci parlava sopra. Un attimo prima del 21-25 e dello 0-1.

Cisterna cercava di restare sul pezzo, provando a "sporcare" qualche pallone ai campioni d'Italia, ma gli ex di turno, Faure e Ramon, facevano capire a chiare note che l'album dei ricordi era rimasto a casa, ben custodito, ma chiuso in maniera ermetica. Il 10-14 era una sorta di prolungamento di quanto accaduto nel primo set, con Cisterna a soffrire sul muro-difesa un tantino da ri-

vedere. I padroni di casa, nonostante il grande impegno, facevano a cazzotti, rimettendoci, con la grande qualità dell'Itas Trentino. E quando anche Sbertoli trovava l'ace, qualcuno dalle tribune scuoteva la testa, come a dire: "c'è poco da fare con questi

**GLI EX THEO FAURE
E RAMON
HANNO LASCIATO
A CASA L'ALBUM
DEI RICORDI**

qui...".

Set in fotocopia, con l'Itas a maramaldeggiare, tenendo sempre a distanza Cisterna. Poi con Michieletto a prendere a schiaffi il match: 18-25 e 0-2.

Morato si giocava la carta Ta-

Le immagini della sfida
● Alcune immagini della sfida di ieri sera in viale delle Province a Cisterna con il netto successo per 3-0 dei campioni d'Italia dell'Itas Trentino sulla formazione di casa. Fotoservizio di Paola Libralato

rumi all'inizio del terzo set, ma il leit motiv del match non cambiava. L'Itas, in un amen, otteneva subito quella che una volta veniva chiamato cambio palla, ma Cisterna provava ad alzare i propri ritmi. I campioni d'Italia colpivano da ogni angolazione, con velocità di esecuzione che, soprattutto nei primi tempi, si confermava arma letale e con Sbertoli a salire decisamente in quota.

Cisterna veniva "sporcata" in ogni dove e nel provare a riat-taccare non una, ma anche due volte, non riusciva, soprattutto con Guzzo, a trovare la giusta lucidità per mettere palla a terra. Il successivo errore dello stesso Guzzo, certificava un 7-12 molto simile all'ombrellino dell'aperitivo serale dalle parti di viale delle Province.

Il muro di Fanizza, però, ridava

vigore al popolo di Cisterna e ad una squadra desiderosa di non andare in doccia prima del tempo. Errori a losa in battuta da una parte e dall'altra, ma quelli di Cisterna pesavano come un macigno visto il mini-gapa da recuperare. Il libero si andava a sovrapporre a Mazzone e il 16-21 era un inno anticipato al successo pieno dell'Itas Trentino. I padroni di casa aprivano ulteriormente il fianco all'ace del giovane Andrea Giani (nessuna parentela con il nostro "Giangio" con Bartha che un attimo dopo trovava il punto definitivo del 19-25: 0-3. Punto esclamativo dell'Itas Trentino, pronta a fare subito la voce grossa. Cisterna, dal canto suo, avrà modo e tempo per lavorare e migliorare l'intesa di una squadra giovane, ma con grossi margini di miglioramento. ●

© FIPFOTOCOZIONE RISERVATA

**Pubblico delle grandi occasioni in viale delle Province**

● C'era da aspettarselo e Cisterna ha risposto

presente alla prima notte di campionato con i campioni d'Italia dell'Itas Trentino a far lievitare, e di molto, le quotazioni del match. La gente, al di là di questo, ha capito l'importanza di un martedì 21 ottobre diverso da tanti altri, proprio perché il primo di una lunga serie pallavolistica con il meglio di questo sport a fare capolino dalle parti della stazione ferroviaria di Cisterna.

Tante macchine al nostro arrivo nel parcheggio antistante il palazzetto "Made in Carturan". Tanta gente a far sentire il peso di un amore incondizionato verso questa squadra di volley, che in due anni si è presa la città e il suo amore

LE IMMAGINI DELL'INCONTRO

A FINE PARTITA

Morato: «Il divario si è notato»

Eloquente il commento del tecnico dei pontini a fine partita

LE "VOCI"**GIANLUCA ATLANTE**

■ Non sono queste, probabilmente, le partite che Cisterna deve vincere per ritagliarsi il proprio spazio in questa sua seconda partecipazione alla Superlega, ma è anche vero che il sestetto di Morato ha davanti a sé una lunga strada da percorrere. Quella vista ieri, al cospetto di una vera e propria corazzata, è una squadra ancora in fase embrionale, pronta a lavorare molto come lo stesso Fanizza, al microfono di Rai Sport, ha tenuto a sottolineare: «Il nostro percorso è appena iniziato ed è normale che una squadra nuova come la nostra abbia bisogno di tempo per essere competitiva. Sapevamo delle difficoltà che avremmo dovuto affrontare contro i campioni d'Italia dell'Itas Trentino: abbiamo provato a limitarli, ma senza riuscirci. Hanno dimostrato di essere già in forma campionato. Ad iniziare dai miei vecchi compagni di squadra, Faure e Ramon».

Spazio, poi, alle dichiarazioni del tecnico Daniele Morato: «Risultato netto, sicuramente il divario tra le due squadre si è visto – ha commentato l'allenatore del Cisterna – In battuta sicuramente bisogna migliorare, così come nella fase difensiva e in quella break. Dispiace per il risultato, ora dobbiamo pensare a fare il nostro gioco senza considerare troppo chi avremo davanti. Al di là del divario mi è piaciuto l'atteggiamento che i ragazzi hanno tenuto. Loro hanno forzato molto al servizio e ci hanno messo in difficoltà. Direi che è stata la loro

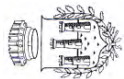
arma vincente. Noi ci abbiamo provato sbagliando un po' troppo e senza mai impensierire la loro ricezione. Ma poi con un Michieletto e un Faure così c'era poco da fare. C'è ancora da fare, dobbiamo lavorare e crescere».

Infine, Filippo Lanza: «Ci tenevamo a dare una soddisfazione al nostro meraviglioso pubblico – ha sottolineato il numero 10 – Peccato volevamo regalarci almeno la gioia di festeggiare la vittoria di un set: ad un certo punto ci abbiamo creduto, in campo avvertivamo la possibilità di andare al quarto; poi la forza dell'Itas è uscita fuori. Con loro ci sono giocatori di grandissimo valore, che possono risolvere le partite in qualsiasi momento. Noi sappiamo di essere un buon gruppo, ma allo stesso tempo c'è la consapevolezza di dover lavorare tanto per miglio-

**LANZA: «VOLEVAMO
REGALARCI
LA GIOIA
DI VINCERE
ALMENO UN SET»**



Il tecnico Morato FOTO PAOLA LIBRALATO

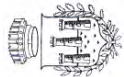


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

latinaQuotidiano.it
nati digitali

22 OTTOBRE 2025

Cisterna, "Ottobre Rosa": i risultati della "Giornata di prevenzione oncologica"
<https://www.latinaquotidiano.it/cisterna-ottobre-rosa-i-risultati-della-giornata-di-prevenzione-oncologica/>

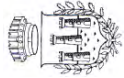


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINATODAY

22 OTTOBRE 2025

Si parte con la Superlega: per il Cisterna Volley esordio contro la corazzata Itas Trentino
<https://www.latinatoday.it/sport/volley/cisterna-itas-trentino-21-ottobre-2025.html>



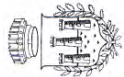
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LatinaCorriere.it

22 OTTOBRE 2025

Cisterna, il Comune cerca un partner per gestire e allestire il nuovo cinema-teatro

<https://www.latinacorriere.it/cisterna-il-comune-cerca-un-partner-per-gestire-e-allestire-il-nuovo-cinema-teatro/>



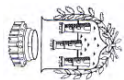
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

22 OTTOBRE 2025

CINEMA-TEATRO A CISTERNA, IL COMUNE CERCA UN PARTNER PRIVATO PER ALLESTIMENTO E GESTIONE

<https://latinatu.it/cinema-teatro-a-cisterna-il-comune-cerca-un-partner-privato-per-allestimento-e-gestione/>



Cisterna: il Comune cerca un partner per la gestione del nuovo cinema-teatro

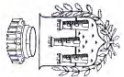
<https://www.laspunta.it/cisterna-il-comune-cerca-un-partner-per-la-gestione-del-nuovo-cinema-teatro/>

Cisterna partecipa all'assemblea nazionale R.E.A.DY a Piacenza contro le discriminazioni LGBTQ+

<https://www.laspunta.it/cisterna-partecipa-allassemblea-nazionale-r-e-a-dy-a-piacenza-contro-le-discriminazioni-lgbtq/>

A Cisterna di Latina un seminario sull'educazione emotiva in famiglia

<https://www.laspunta.it/a-cisterna-di-latina-un-seminario-sulleducazione-emotiva-in-famiglia/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

UFFICIO STAMPA



22 OTTOBRE 2025

Trento passa a Cisterna 3 a 0. Esordio amaro per i pontini

<https://laziotv.it/sport/trento-passa-a-cisterna-3-a-0-esordio-amaro-per-i-pontini/>